Angela Perucca Paparella

Senza di voi non conoscerei

Vergate su fogli di carta, dove la mano lascia i segni del suo incedere fra le immagini e le parole, fra i colori evocati e i pensieri accarezzati dal verso, queste poesie appartengono ad un mondo privato, come le ore che le videro nascere e il cassetto che le nascose agli occhi indiscreti, sin quando non diventarono dono e diletto dell'animo, e quindi anche colloquio e comunione di sentimenti.

Poi tornarono a nascondersi fra le carte e a disperdersi fra le fatiche del giorno e l'incalzare del tempo.

Furono scritte lungo un arco di tempo non breve. Forse vent'anni o forse di più. Si legano ad episodi specifici e rievocano emozioni ancora presenti nella memoria. Altri versi nacquero in quegli anni. Sono ancora fra le pieghe dei libri, in fondo ai cassetti, dispersi e nascosti, come ricordi non ancora distillati dal passare dei giorni.

Al di là del verso c'è il gusto e lo stupore della vita, l'incanto di un'anima che parla con i le luci e i colori del mondo e rende trasparenti i suoi pensieri attraverso le morbide risacche del mare. La meraviglia per il creato e l'attitudine a rendersi visibile a sé medesimi si condensano nelle immagini che la parola traduce in canto melodioso.

Tornando a quelle carte, dopo molti anni e per ragioni diverse, riprendendo quei segni vergati con gesto a

volte spedito, a volte incerto e insicuro, memore del dono a suo tempo ricevuto, non ho saputo resistere al desiderio di restituirlo attraverso la cura di un volumetto che resta anch'esso riservato.

Pagine, non da diffondere, ma da condividere. Come potrebbe farsi in una serata estiva nelle campagne salentine, fra amici che amano leggere versi, per non perdere il gusto di commuoversi e di mettere in comune sentimenti ed emozioni.

Anche il pastello che impreziosisce il volume è un dono d'amore.

Come del resto ogni pagina, in questo libretto.

Nicola

Senza di voi

Senza di voi non conoscerei
né amore né morte,
né desiderio né senno.

Voi che mi siete cari, ed amo,
voi che mi consumate nel quotidiano,
voi che polarizzate in me la vita
e mi sottraete all'indistinto
vegetare biologico,
voi che mi date senso e gaudio
e pena e moto,
voi che suscitate gesto e pensiero
slancio e paura…

E mentre mi misuro
con il quotidiano perire,
mi sottraete al vortice del nulla.

Fossili

Sopravvivere al dolore
è diventare duri e dolci,
placidi e ardenti,
gelidi e suadenti,
come roccia plasmata
dal tempo
e flagellata dal mare.

Resti di vita rigogliosa
pressati dagli elementi,
usurati dai venti,
emergono:
forme perfette, prive di senso;
testimoniano momenti
lussureggianti di affetti
scomparsi.

Quarant’anni

Vivere è dialogare quotidianamente
con l’idea della morte:
ragionare di questo corpo,
onnipotente e fragile,
costruire presenze,
per non accorgersi che il tempo
scorre inesorabilmente.

Ancorati ad un niente
meditiamo il senso
del dissolversi quotidiano
di energie e fatiche,
fra l’esuberanza giovanile
e la fiacchezza senile.

Divoriamo avidamente i giorni,
ceselliamo di giochi le ore,
esauriamo inconsapevolmente

questo tempo presente

per costruire in noi

un mondo colmo di assenze.

Con te

Se potrò stare con te
tanto a lungo
da maturare coscienza
di un amore infinito,
altro alla vita non chiedo.
Sereno trapasso
dallo spento limite
del fisico vivente
all'illimitato orizzonte
di un sentimento d'essere
perennemente presente,
diventa il cammino
quando insieme si consumano
i giorni e gli anni.